

lo sport in tv

- 12,00 Rai Sport Notizie Rai3
- 13,00 Calcio, Moldova-Olanda Eurosport
- 15,25 Basket Ncaa Tele+Nero
- 16,05 Tiro a volo, Europei RaiSportSat
- 17,00 Baseball, N.Y.-Chicago Tele+Nero
- 17,30 Nuoto, assoluti primaverili RaiSportSat
- 20,00 Qui calcio Stream
- 20,15 Boxe, massimi jr: May-Serrat Eurosport
- 22,00 Calcio, Coppa Libertadores Eurosport
- 22,30 Lo sciagurato Egidio Tele+Nero



## Palermo, fucili a bordocampo. Poi la Francia batte Israele

Al "Renzo Barbera" i transalpini superano 2-1 gli uomini di Grant. Reti di Afek, Trezeguet e Zidane

**PALERMO** Si è conclusa con la vittoria dei Bleus guidati da Jacques Santini il match tra Israele e Francia, disputato ieri sera sul neutro di Palermo e valevole per le qualificazioni a Euro 2004. La partita, prevista inizialmente a Tel Aviv, era stata spostata dall'Uefa per motivi di sicurezza legati al pericolo di attentati terroristici in Medio Oriente. Sul campo 2-1 per i transalpini il risultato finale, con vantaggio israeliano dopo appena 2' siglato da Omri Afek, e risposta francese affidata a David Trezeguet (23') e Zinedine Zidane (45'). Dopo questa vittoria i francesi incrementano il loro vantaggio nel Gruppo 1: si portano infatti a 15 punti, seguiti dalla Slovenia con 6,

poi Israele e Cipro con 4 e Malta ancora ferma a zero. Uno stadio con gli spalti praticamente vuoti (anche per la paura) ha accolto le due nazionali. A Palermo sono stati venduti in tutto 1.800 biglietti, i tifosi israeliani erano circa 300, 400 i francesi. Tuttavia, nonostante la scarsa richiesta di biglietti veri per assistere alla partita, ne sono circolati anche di falsi: prima dell'inizio della gara agli ingressi sono stati scoperti alcuni tagliandi contraffatti ed è stato dato l'allarme a tutti gli addetti affinché i controlli fossero accurati e severi. Prima di giungere allo stadio, infatti, era necessario mostrare i biglietti e poi subire una perquisizione col metal detector manuale.

Prima del fischio d'inizio, nella curva nord, un gruppo di aderenti alla Sinistra Giovanile ha esposto un piccolo striscione con la bandiera palestinese e con scritto «due Popoli due Stati». Poi nello stadio è entrata la cantante Noa che ha sventolato due bandierine dello stato di Israele e intonato l'inno nazionale israeliano. Sugli spalti più alti e a bordo campo si sono sistemati agenti della sicurezza israeliani e tiratori scelti delle forze dell'ordine italiane, armati con mitragliette e fucili di precisione. Per tutto il pomeriggio un elicottero della polizia ha sorvolato l'area sopra allo stadio mentre il traffico davanti al "Renzo Barbera" è stato interdetto.



# lo sport



# Albania, la felicità è uno zero a zero

Feste a Tirana per il pareggio con l'Eire. La Nazionale di calcio come simbolo del riscatto

Francesco Luti

tutte le partite

## La Danimarca crolla Vince l'Inghilterra

<b>Gruppo 1:</b> Slovenia-Cipro	4-1
Israele-Francia	1-2
<b>Gruppo 2:</b> Danimarca-Bosnia	0-2
Lussemburgo-Norvegia	0-2
<b>Gruppo 3:</b> Moldova-Olanda	1-2
Repubblica Ceca-Austria	4-0
<b>Gruppo 4:</b> Polonia-San Marino	5-0
Ungheria-Svezia	1-2
<b>Gruppo 5:</b> Lituania-Scozia	1-0
<b>Gruppo 6:</b> Irlanda del Nord-Grecia	0-2
Spagna-Armenia	2-0
<b>Gruppo 7:</b> Slovacchia-Liechtenstein	4-0
Inghilterra-Turchia	2-0
<b>Gruppo 8:</b> Estonia-Bulgaria	0-0
Croazia-Andorra	2-0
<b>Gruppo 10:</b> Albania-Eire	0-0
Georgia-Svizzera	0-0



Il centrocampista dell'Eire, Damien Duff, contrastato dal difensore albanese Adrian Aliaj, durante il match di ieri (terminato 0-0) giocato a Tirana

**TIRANA (Albania)** Anche uno 0-0 può servire a crescere, a costruirsi la fama di "squadra-rivelazione". Ed è per questo che l'Albania festeggia il pareggio senza reti contro l'Eire. E pure gli irlandesi si prendono il punto con soddisfazione anche se - nel gruppo 10 di qualificazione agli Europei del 2004 - Svizzera e Russia sono ancora distanti. Proprio in Russia gli albanesi hanno subito finora l'unica sconfitta.

Ma sabato scorso c'è stata la clamorosa rivincita (3-1 a Scutari proprio sui russi) e la nazionale di calcio è diventata per tutti gli albanesi motivo di vanto. Anzi di "riscatto", la parola d'ordine di un popolo che mette l'orgoglio davanti a tutto. Dalle condizioni di partenza, qualche volta semplicemente dalla fame, ma più spesso dall'illusione di una vita facile dall'altra parte dell'Adriatico.

Tare, Myrta e Bogdani, i tre albanesi che giocano nel nostro campionato sono i rappresentanti di una Albania che, forse per la prima volta, vince. Orgoglio di una nazionale che, per chi ci giocava fino ad una quindicina di anni fa, era soltanto una buona occasione per tentare rocambolesche fughe all'estero in occasione delle trasferte internazionali. L'avversario di ieri allo stadio "Qemel Stafa" (giovane partigiano ucciso dai fascisti italiani) si chiama Irlanda, e poco importa se il 100 per cento dei beniamini locali in Albania ci torni solo per le partite casalinghe della

Nazionale. Nonostante tutti gli sforzi della Federazione per migliorare il tasso tecnico del campionato infatti, gli undici titolari giocano tutti all'estero. La maggioranza in Grecia, qualcuno in Germania o Turchia, più i tre "italiani" considerati dei miracolati. O quasi.

Strano scherzo del destino quello che propone avversari in una situazione praticamente iden-

tica. Tutti irlandesi di passaporto e giramondo di professione: quasi tutti protagonisti della Premier League inglese. Con un nonno cattolico partito dall'isola un secolo fa di cui andare fieri, e per cui gioca-

I calciatori sono i nuovi idoli anche se giocano tutti quanti all'estero. Molti in Grecia tre in Italia

re nelle occasioni che contano. Lo stadio sei ore prima del fischio d'inizio trabocca già di passione. L'arbitro Stefano Farina, chiamato dall'Uefa a dirimere la questione si avvia al consueto sopralluogo mattutino tra un nugolo di presunti addetti alla sicurezza e semplici curiosi. Ma entusiasmo a parte l'atmosfera è tranquilla. Le bandiere

rosse che sventolano a centinaia, a queste latitudini sembrano non spaventano nessuno, neppure l'onnipresente premier Nano, che dopo aver spontaneamente manifestato l'appoggio del suo Paese agli Stati Uniti nella guerra in Iraq, deve aver pensato di saltare sul carro del vincitore anche nel

calcio. E già belligeranti propositi di vittoria ed entusiaste previsioni per il futuro che debbono aver suscitato più di qualche perplessità nel più prudente Hans

Peter Briegel, indimenticato terzino del Verona campione d'Italia e attuale ct della Nazionale rossonera.

Cento giornalisti accreditati, 50 posti disponibili: poco male. I cronisti irlandesi, uno sopra l'altro, non hanno nessuna voglia di lamentarsi. Quelli locali (un nugolo) iniziano a strillare come indemoniati nei microfoni quando manca ancora più di un'ora al via e i caroselli stradali, iniziati di prima mattina, sono all'apice. Peccato davvero che partite come que-

sta dalle nostre parti non vadano in onda. E' un calcio "vero". Nessun infortunio diplomatico, nessuna contrattura dell'ultimo minuto, qui chi gioca (da una parte e dall'altra) è mosso da passione autentica. Il difensore centrale di casa Duro (un predestinato?) per esempio, ci impiega appena 5 minuti a far capire che aria tira agli avanti irlandesi, per la verità per nulla infastiditi dall'idea di metterla

sull'agonismo puro. Il nostro Farina ha il suo bel da fare per mantenere la partita nell'ambito del "fair play" tanto caro a mamma-Uefa e molto più adatto ai milionari made in Italy. Qui, poche sceneggiate, gomiti larghi, qual-

che calcione di troppo, ma anche un certo rispetto, tutt'altro che scontato, per l'avversario. Come sui campi delle nostre periferie, dove darsela è quasi un dovere, ma poi "andiamoci

Gioco duro ma corretto e l'arbitro italiano Farina non ammonisce In tribuna il premier Fatos Nano

piano, ché domani è un altro giorno e si lavora"...

L'Albania avanza ad ondate, sospinta da una massa vestita di rosso dalla testa ai piedi che fa un tifo indiadolato ma corretto. La davanti quello che sembra più spaesato di tutti è proprio il "nostro" Tare, troppo nervoso. Bene invece, i piccoli Lala (che gioca in Germania nell'Hannover) e Murati (dell'Iraklis di Salonicco), meritosi l'ennesimo soprannome di "Maradona dei Balcani". Gli irlandesi appaiono un po' spaesati, anche perché, come spesso accade, a livello internazionale, il nostro Farina fischia poco, e qualche ruvidezza ci scappa. Il primo tempo corre allora via veloce tra l'entusiasmo generale. Corredato da un incessante lancio di fuochi d'artificio che, spiegando da queste parti, portano bene, ci vogliono. Come ogni gara incerta che si rispetti, le sorti delle due squadre sono allora affidate ai secondi 45' di gioco. L'Irlanda affida al mobilissimo Duff il compito di non rimanere schiacciata nella propria area dall'entusiasmo degli

albanesi, Tare e compagni dopo 25 minuti di pressione decidono che anche un pareggio può andare bene. E il pubblico improvvisamente realista sembra approvare. Finisce zero a zero, con un gol annullato ai verdi d'Irlanda quando

l'orologio ha già iniziato l'ultimo giro. E forse è giusto così. In tribuna autorità (gremiissima) tutti sorridenti, un'altra bella figura, un altro carro su cui salire al volo. Stavolta "fatto in casa". Ma al di là delle chiacchiere sul significato sociale di questa partita, "la più attesa negli ultimi 50 anni della storia del Paese" come un po' enfaticamente titolava a tutta pagina ieri mattina il più importante giornale della capitale, Albania-Eire finisce com'era cominciata: zero a zero, senza isterismi, senza ammoniti.

Con la gente che applaude e corre a familiarizzare con gli irlandesi nei nuovissimi pub di Tirana.

Domenica il clou della manifestazione dell'Uisp: maratona in più di 40 città nel mondo con le pettorine iridate, parteciperanno anche le carceri

## L'arcobaleno di corsa: "Vivicittà" per la pace in Iraq

Edoardo Novella

**ROMA** Di corsa verso la pace. Vivicittà, l'appuntamento dell'Unione italiana sport per tutti con la maratona "simultanea" in tante città d'Italia e del mondo, compie 20 anni. E dopo la lotta ambientalista, quella per la solidarietà e per i diritti umani, sceglie di portare per le strade il messaggio più universale: quello per la pace. Pettorine arcobaleno invaderanno più di 70 centri urbani, dalla Danimarca all'Angola, passando per la Bosnia e toccando addirittura Cuba. Per testimoniare come lo sport possa dire, incidere, dare esempio. Proprio adesso.

Per un momento s'era pensato di non correrla, quest'anno, Vivicittà. Di questi

tempi, nel 2002, si stava anche a Baghdad, con le scarpette. Ora invece di correre lì si scappa. Poi la decisione che proprio la guerra in Iraq forniva un motivo in più per insistere. E per continuare il "percorso" inventato da Gianmario Missaglia nell'83: essere in strada per riappropriarsi dei luoghi, degli spazi, per far correre non solo le gambe ma anche le idee.

Di strada ne ha fatta, Vivicittà. Ha accompagnato atleti importanti come Cova, Antibo, Mei, Pizzolato, Bordin, Said Aouita. E ha sostenuto progetti di sviluppo in Africa e Asia. Agonismo e solidarietà. Come a Sarajevo nel '96. Città martoriata dalla guerra, fatta "groviiera" dalle granate e dai cecchini. L'Uisp c'era. C'era anche Alessio Faustini, già olimpionico a Barcellona '92. A due chi-

lometri dal traguardo raggiunge il fuggitivo, il bosniaco Mahamic. Stanno appaiati fin sotto la striscione conclusivo. Poi Faustini prende la mano al suo compagno di passi e lo lascia andare via, alla vittoria.

Quest'anno la bandiera di Vivicittà è bianca. Non solo per Iraq, però. Infatti si corre anche sotto il Monte Tabor, in Israele. E a Hebron, in Palestina. E ancora a Kigali, a Luanda, a Tuzla e a Valona. Le tappe italiane hanno avuto un'anteprima già il 30 marzo a Pesaro e Sassari, perché la "simultanea" è confortevolmente flessibile, fino ad allungarsi al 30 aprile, a Msitislav in Bielorussia. Ma l'appuntamento clou è per domenica prossima: 42 città si muoveranno insieme al ritmo danzante della maratona, innescata da uno sparo ideale lanciato dal Gr1. Pro-

prio come 20 anni fa.

Si corre anche nelle carceri: nei cortili di 18 istituti penitenziari e minorili, da Aosta a Crotone, per "aprire" le sbarre al coro per la pace. Che diventa voce attraverso lo sport.

Linguaggio se non politico, certamente civile, lo sport. «Ponte e piazza» come ha detto Gianni Mura alla presentazione ufficiale della manifestazione ieri in Campidoglio, a Roma. C'era anche Gianni Rivera, oltre alle rappresentanze dell'Uisp, del Global Forum, delle varie associazioni che sostengono il progetto e del Comune capitolino. «Corriamo verso la pace - ha insistito - perché mai come adesso questa sembra sfuggirci, allontanarsi». Vivicittà ha il fiato lungo, e continua. Sperando che, dalla sua, la pace magari si faccia un po' incontro.

ESTRAZIONE DEL LOTTO					
BARI	63	75	4	40	12
CAGLIARI	12	90	33	70	10
FIRENZE	28	22	34	18	71
GENOVA	89	26	13	42	58
MILANO	67	16	65	73	66
NAPOLI	27	30	15	13	56
PALERMO	40	75	58	47	45
ROMA	40	78	45	85	17
TORINO	32	28	17	77	9
VENEZIA	83	35	23	67	26
I NUMERI DEL SUPERENALOTTO					
					JOLLY
27	28	40	63	67	78
Montepremi					€ 5.520.934,98
Nessun 6 Jackpot					€ 8.438.135,35
Al 5+1					€ 2.431.079,35
Vincono con punti 5					€ 61.343,73
Vincono con punti 4					€ 590,79
Vincono con punti 3					€ 14,05